



MOZ 280

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Adozione di misure volte a contrastare il caro-bollette e la povertà energetica per salvaguardare il tessuto economico e sociale lombardo.

- Preso atto che
- Il Consiglio Regionale della Lombardia ha sottratto dall'illustrazione e dalla discussione in Aula la Mozione urgente 258, avente ad oggetto gli "interventi urgenti per contrastare il caro energia e salvaguardare il tessuto economico e sociale lombardo", presentata lo scorso 21 gennaio. La stessa, nel rispetto dell'art. 124 del Regolamento Generale del Consiglio Regionale della Lombardia, assumeva una motivata urgenza dettata dalla necessità di porre in essere indifferibilmente iniziative volte a contrastare il fenomeno del caro-energia e a tutelare le famiglie e le imprese, vittime tangibili della crisi a cui la Regione e il Paese sono sottoposti;

Premesso che

- La crisi energetica in corso sta avendo un impatto devastante sulle economie delle famiglie e sul sistema produttivo lombardo, con il rischio concreto di chiusura di numerose aziende a causa dell'insostenibile aumento dei costi energetici. Il persistere dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici sta comportando conseguenze economiche molto preoccupanti, con un'inflazione che rischia di tornare a livelli tali da danneggiare la competitività delle imprese sui mercati internazionali. Tale situazione si inserisce in un contesto nazionale caratterizzato da un rallentamento economico generalizzato e dal ventitreesimo calo consecutivo della produzione industriale, che nel 2024 ha registrato, secondo i dati Istat, una contrazione del 3,5% rispetto all'anno precedente, con gravi ripercussioni sulla stabilità occupazionale e sulle nuove assunzioni;
- Le attuali dinamiche di mercato, insieme al complesso contesto geopolitico internazionale, stanno generando una nuova e preoccupante impennata dei prezzi dell'energia, con previsioni di aumenti fino al 30%. A questa situazione già critica si aggiunge quanto segnalato dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), che ha previsto per il primo trimestre del 2025 un incremento del 18,2% della tariffa elettrica per circa 3,4 milioni di clienti vulnerabili — tra cui anziani over 75, disabili e percettori di bonus sociale rimasti nel servizio di maggior tutela — portando il costo dell'energia a 31,28 centesimi di euro per chilowattora. Questo aumento è dovuto al rincaro dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia e risulta ulteriormente aggravato, per i clienti del libero mercato, da eccessivi oneri di commercializzazione aggiuntivi al PUN, che spingono le bollette verso livelli insostenibili per famiglie e imprese;
- Secondo Assolombarda e altre associazioni di categoria, molte imprese lombarde, in particolare nel settore manifatturiero, tra le piccole e medie imprese (PMI) e nel terziario, stanno riducendo o sospendendo la produzione a causa dell'insostenibile aumento dei costi energetici, con un conseguente rischio per migliaia di posti di lavoro e per la stabilità economica delle famiglie coinvolte. Questa situazione si inserisce in un contesto in cui le PMI lombarde, spina dorsale dell'economia regionale, affrontano costi dell'energia nettamente superiori rispetto ai concorrenti europei, mettendo seriamente a rischio la loro competitività. Confcommercio, infatti, segnala che gli oneri generali di sistema, che incidono per il 23% sulle bollette del terziario, aggravano ulteriormente la situazione. Il divario tra i prezzi dell'energia elettrica italiana e quelli del resto d'Europa, già del 24% rispetto alla Francia, del 33% rispetto alla Germania e del 41% rispetto alla Spagna nel 2023, è aumentato nel 2024 al +49% rispetto alla Francia e +61% rispetto a Spagna e Germania. Tale andamento farebbe attestare la spesa complessiva per le imprese del terziario a circa 12,5 miliardi di euro, con un incremento del 17% rispetto all'anno precedente, compromettendo la tenuta dell'intero tessuto produttivo nazionale e regionale;
- I rincari delle bollette energetiche stanno colpendo in modo trasversale tutti i settori produttivi, generando una perdita di filiere, un aumento del ricorso alla cassa integrazione e un peggioramento delle prospettive occupazionali. Secondo le

ultime rilevazioni, molte aziende hanno chiuso il 2024 con costi energetici simili o superiori a quelli del 2023, nonostante consumi invariati, e le proiezioni per il 2025 mostrano ulteriori aumenti, con un costo medio imponibile stimato in 241,22 €/MWh. La differenza rispetto al passato è data principalmente dalla cessazione del credito d'imposta che, nel 2023, aveva permesso una riduzione dei costi fino al 15% per le aziende non energivore e al 30% per quelle energivore. La reintroduzione di un credito d'imposta per il 2025, potenzialmente estendibile fino al 35% per le imprese energivore, è ritenuta fondamentale per sostenere le PMI lombarde. A livello regionale, è essenziale che strumenti come quelli messi a disposizione da Finlombarda siano potenziati e resi più accessibili, al fine di garantire liquidità immediata alle PMI in difficoltà e favorire investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili;

- L'industria lombarda, pur mostrando nel 2024 una performance complessivamente migliore rispetto alla media nazionale ed europea, vive una fase di profonda incertezza e difficoltà. Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, la produzione industriale ha registrato un calo dello 0,8% con settori come il tessile, la siderurgia, i mezzi di trasporto e la meccanica particolarmente penalizzati. Il quarto trimestre si è chiuso con livelli di produzione e fatturato sostanzialmente stabili, segnale di un rallentamento preoccupante. A pesare sul sistema produttivo sono due fattori principali: il caro energia e le tensioni commerciali internazionali. Sul fronte energetico, le industrie lombarde continuano a sostenere costi non competitivi, in parte dovuti alla speculazione sui mercati e alla persistente dipendenza dal gas per circa il 45% della produzione elettrica nazionale. A ciò si aggiunge che sul versante commerciale, la guerra dei dazi minaccia di compromettere mercati fondamentali per l'export lombardo e di aggravare la crisi delle filiere produttive, già esposte alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime;
- Il mercato del gas continua a mostrare un'elevata volatilità, destinata a perdurare nei prossimi mesi a causa dell'aumento della domanda per il riempimento degli stoccaggi e di una serie di fattori concomitanti, tra cui il blocco dei flussi dall'Ucraina, l'interruzione di un impianto di GNL in Norvegia e temperature più rigide rispetto alla media stagionale. Più in generale, l'aumento dei costi dell'energia elettrica in Italia è strettamente connesso all'andamento del prezzo spot del gas naturale, fortemente influenzato da dinamiche finanziarie instabili e in larga parte scollegate dalle logiche di mercato. Il mercato TTF olandese, principale riferimento europeo, ha registrato il 1° gennaio 2025 un valore superiore ai 50 euro per megawattora, salito a quasi 58 euro in data 10 febbraio. Questa situazione si riflette pesantemente sul Prezzo Unico Nazionale (PUN) italiano, che rimane il più elevato d'Europa. Il PUN, infatti, è attualmente oltre il triplo del valore del gas stesso sul mercato spot, quando in condizioni normali dovrebbe essere circa il doppio oltre al costo della CO₂, confermando così l'inadeguatezza del modello di mercato spot per il sistema energetico nazionale;
- È necessario intervenire in modo organico e strutturale per garantire la fornitura di energia elettrica a prezzi sostenibili per i clienti domestici vulnerabili, nel rispetto dei principi di efficienza, trasparenza e non discriminazione. In questo senso, è fondamentale consentire all'Acquirente Unico di approvvigionarsi di energia con la massima libertà di scelta delle modalità più convenienti, sia in termini di prezzo che di garanzia della fornitura, considerando che continuerà a rifornire i clienti inseriti nel regime di tutele gradualità.

Considerato che

- Il processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano ha previsto la graduale eliminazione del "servizio di Maggior Tutela", che garantiva prezzi regolati per i clienti senza un fornitore nel mercato libero tramite l'approvvigionamento da parte dell'Acquirente Unico Spa, storicamente in grado di offrire condizioni più vantaggiose rispetto alla media del mercato libero. Negli anni passati, infatti, le bollette dei clienti in Maggior Tutela sono risultate sistematicamente più convenienti rispetto a quelle disponibili nel mercato libero retail, ad eccezione del 2022 e dell'inizio del 2023, periodi caratterizzati dall'assenza di coperture contro il rischio di prezzo e dal blocco delle modifiche unilaterali dei contratti nel libero mercato. Dal 1° luglio 2024, i clienti domestici ancora serviti in Maggior Tutela senza aver scelto un fornitore sul mercato libero sono stati automaticamente trasferiti al Servizio a Tutele Graduali, mentre i clienti vulnerabili continueranno a essere serviti in Maggior Tutela fino al 31 marzo 2027. Tale meccanismo ha però generato un paradosso, evidenziato dalla stessa AREGA: i clienti non vulnerabili passati alle Tutele Graduali, senza compiere alcuna scelta, possono beneficiare di un risparmio fino a 110 euro annui grazie alle aste al ribasso tra operatori, mentre i clienti vulnerabili continuano a sostenere costi più elevati;
- In relazione alla crisi energetica acuita dal conflitto in Ucraina, il Governo Draghi aveva adottato misure efficaci, tra cui sgravi fiscali e agevolazioni sui costi energetici, per supportare famiglie e imprese nell'affrontare l'emergenza. Questi provvedimenti hanno avuto un impatto positivo, dimostrando la necessità di politiche tempestive in risposta a simili crisi. Tuttavia, il Governo Meloni non ha intrapreso azioni altrettanto decisive, manifestando una evidente inefficacia. Non solo i ritardi nel decreto attuativo delle comunità energetiche e la mancata implementazione del Testo unico delle rinnovabili hanno creato frustrazione tra gli operatori, ma sono anche mancate misure strutturali per contrastare l'aumento dei costi energetici e per sostenere le categorie più vulnerabili;
- L'Italia ha urgente bisogno di energia a costi inferiori, e per raggiungere questo obiettivo è essenziale un incremento delle

fonti rinnovabili e l'adozione di contratti a lungo termine, favorendo l'integrazione di politiche energetiche comuni a livello europeo. Un approccio unitario sui costi dell'energia, come l'introduzione di un prezzo unico dell'elettricità europeo, è fondamentale per contrastare l'attuale disallineamento tra i costi di produzione delle diverse tecnologie e garantire maggiore competitività delle imprese lombarde nel mercato europeo. Inoltre, si potrebbe disaccoppiare il settore delle rinnovabili, che ha bassi costi variabili, da quello delle energie fossili, caratterizzate da costi maggiori e volatili. È altresì necessario intervenire in modo strutturale per garantire forniture di gas a lungo termine per le imprese "energy intensive", sfruttando le infrastrutture uniche del nostro Paese. Un altro ambito prioritario riguarda l'efficienza energetica, un settore che ha visto ridursi gli investimenti e le agevolazioni fiscali. Infine, occorre favorire i contratti a lungo termine (PPA) tra le parti, per stabilizzare i prezzi e fornire garanzie, come nel modello spagnolo, e contrastare l'aggravio di costi derivante dagli oneri di sistema, soprattutto in seguito alla recente proroga delle concessioni per la rete di distribuzione elettrica. Una strategia complessiva e tempestiva è indispensabile per abbattere i costi energetici e garantire maggiore equità tra cittadini e imprese;

- La Giunta regionale ha la responsabilità di adottare misure tempestive e mirate per tutelare e rafforzare il tessuto produttivo lombardo, che rappresenta uno degli assi portanti dell'economia nazionale. Di fronte alle gravi difficoltà derivanti dall'impennata dei costi energetici, il suo intervento diventa essenziale per evitare che l'aumento delle bollette comprometta la competitività delle imprese e la qualità della vita delle famiglie. Per tale motivo, è necessario che la Giunta regionale adotti iniziative che non solo rispondano in maniera efficace e concreta alle esigenze di famiglie e imprese, ma che siano altresì in grado di integrare e complementare le azioni già intraprese a livello statale.

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

1. Ad avviare con urgenza un confronto con il Governo per chiedere di continuare ad ampliare le misure straordinarie a sostegno delle famiglie e delle imprese lombarde, tra cui la sterilizzazione degli oneri di sistema in bolletta e la sospensione temporanea dei canoni accessori; l'introduzione di un meccanismo di price cap sul prezzo del gas, disaccoppiando la formazione del prezzo dell'energia elettrica da quello delle fonti fossili; proseguire verso l'ampliamento della platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica e il gas.
2. A istituire un tavolo di crisi permanente con le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali, le PMI e le industrie lombarde, finalizzato a monitorare l'andamento dei prezzi energetici e le ricadute sull'economia regionale e per definire misure regionali di sostegno, comprese agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto per le imprese più colpite.
3. A riferire periodicamente al Consiglio regionale sull'attuazione delle misure intraprese e sull'evoluzione della crisi energetica, garantendo trasparenza e coinvolgimento delle istituzioni locali e dei cittadini, anche con l'ausilio degli studi di Polis Lombardia al fine di monitorare su scala regionale l'andamento dei costi per le imprese lombarde e per elaborare misure capaci di contrastare le situazioni di povertà energetica delle famiglie lombarde e le difficoltà evidenziate dal sistema imprenditoriale e industriale lombardo.
4. A porre in essere misure volte a sostenere le PMI, anche in collaborazione con Finlombarda, come l'attivazione di linee di credito agevolate, strumenti di garanzia per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari, nonché contributi a fondo perduto per investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili. Tali misure, finalizzate a garantire liquidità e a incentivare la transizione energetica delle imprese, possono contribuire a mitigare gli effetti dei rincari e a salvaguardare la competitività del tessuto produttivo regionale, sostenendo la competitività delle imprese lombarde, come previsto dalla Legge regionale n. 11 del 19 febbraio 2014.
5. A promuovere la riforma dell'Acquirente Unico affinché siano messe in atto soluzioni a livello nazionale che proteggano i clienti vulnerabili con interventi strutturali e sostenibili nel tempo e a favorire, a livello regionale, il ricorso a Power Purchase Agreements (PPA) da fonti rinnovabili, facilitando tali strumenti attraverso l'erogazione di garanzie pubbliche o contributi economici. I PPA, che consentono a imprese e produttori di energia di stipulare contratti a lungo termine, rappresentano un meccanismo concreto per stabilizzare i costi energetici e realizzare un disaccoppiamento di fatto dal mercato volatile dei combustibili fossili, in linea con gli obiettivi di transizione energetica e sostenibilità.

Firmatari

VALLACCHI Roberta (PD), 27/02/2025

COMINELLI Miriam (PD), 27/02/2025

PILONI Matteo (PD), 27/02/2025

CARRA Marco (PD), 27/02/2025

FRAGOMELI Gian Mario (PD), 27/02/2025

NEGRI Alfredo Simone (PD), 27/02/2025

ROZZA Maria (PD), 27/02/2025

BUSSOLATI Pietro (PD), 27/02/2025
PONTI Pietro Luigi (PD), 27/02/2025
ORSENIGO Angelo Clemente (PD), 27/02/2025
ASTUTI Samuele (PD), 27/02/2025
MAJORINO Pierfrancesco (PD), 27/02/2025
CASATI Davide (PD), 27/02/2025
BOCCI Paola (PD), 27/02/2025
BORGHETTI Carlo (PD), 27/02/2025
DELBONO Emilio (PD), 27/02/2025
SCANDELLA Jacopo (PD), 27/02/2025

Atto presentato il 27/02/2025 10:09:06